▶ I DANNI DEL CORONAVIRUS

Gli Usa: «Il Covid è un esperimento di Wuhan»

La Casa Bianca svela un rapporto dell'intelligence sul laboratorio nell'epicentro dell'epidemia. Diversi ricercatori si sarebbero ammalati già nell'autunno del 2019: tra le ipotesi, non è escluso stessero lavorando alla creazione di un'arma batteriologica segreta

di **MAURIZIO TORTORELLA**

■ Un durissimo attacco agli enigmi di Wuhan. L'ultimo atto della presidenza di **Donald Trump**, quattro giorni prima della sua uscita dalla Casa Bianca, solleva il velo sul laboratorio più misterioso del mondo e potrebbe avere effetti dirompenti nei rapporti tra Stati Uniti e Cina. Nella notte tra venerdì e sabato, l'amministrazione americana ha tolto il segreto a un rapporto intitolato «Activity at the Wuhan institute of virology», chiaramente frutto d'intelligence, dove si legge che «diversi ricercatori di quell'istituto» si sarebbero ammalati «nell'autunno 2019, prima del primo caso identificato dell'epidemia, con sintomi compatibili sia con il Covid-19 sia con le comuni malattie stagionali».

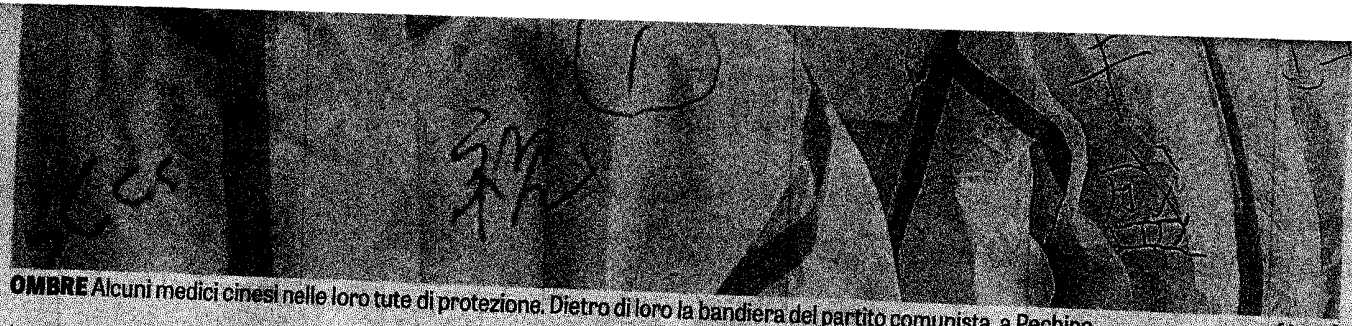
Il rapporto sostiene insomma che il virus che ha fatto quasi 2 milioni di morti, e massacrato l'economia mondiale (con la sconcertante esclusione di quella cinese), potrebbe essere fuggito acci-

un'arma batteriologica, peraltro vietata da tutte le convenzioni internazionali: «La segretezza», si legge, «è una pratica standard per Pechino. Da molti anni gli Stati Uniti sollevano pubbliche preoccupazioni sul lavoro della Cina in materia di armi biologiche, che Pechino non ha mai dimostrato di aver abbandonato».

Per avvalorare la tesi dell'arma batteriologica, il Rapporto rivela che, nonostante l'Istituto di virologia di Wuhan si presenti come un'istituzione civile, «gli Stati Uniti hanno scoperto che ha collaborato a pubblicazioni e progetti segreti con le autorità militari cinesi». E che almeno dal 2017 «è stato impegnato in ricerche classificate, ivi compresi gli esperimenti sugli animali da laboratorio, per conto dell'esercito cinese». Gli americani non sono i soli a esserne convinti. Il Mossad israeliano crede che almeno alcuni settori del laboratorio di Wuhan covino in segreto armi biologiche. E la velocità con cui la Cina si sarebbe liberata dal virus potrebbe esserne la conferma: chi lavora a un'arma batteriologica, del

tinia (con la sconcertante esclusione di quella cinese), potrebbe essere fuggito acci-

Pompeo contro Xi: «Il regime continua a nascondere informazioni vitali»



OMBRE Alcuni medici cinesi nelle loro tute di protezione. Dietro di loro la bandiera del partito comunista, a Pechino [Ansa]

dentalmente dal laboratorio di Wuhan, la città di 11 milioni al centro della Repubblica popolare dove l'epidemia è cominciata. Il sospetto, che il rapporto giustifica e circostanzia con più elementi concreti, ha spinto ieri il segretario di Stato **Mike Pompeo** a chiedere con forza all'Organizzazione mondiale della sanità di «indagare a fondo su questa possibilità». E la richiesta americana è arrivata a destinazione nel momento più giusto, visto che l'equipe dei ricercatori dell'Oms incaricati di fare luce sulle origini della pandemia è atterrata da giorni a Wuhan, ma è rimasta sotto la più stretta sorveglianza dalle autorità cinesi e non ha avuto accesso al laboratorio dei misteri, un grosso edificio grigio e nero, a forma di un cubo con un cilindro appoggiato di lato. Per questo, ieri **Pompeo** ha polemizzato con il regime di Pechino, che «continua a nascondere informazioni vitali, di cui gli scienziati hanno bisogno per proteggere il mondo da questo virus mortale, come dal prossimo».

Da un anno, nelle principali centrali dell'intelligence occidentale, girava l'insistente ipotesi che all'origine della pandemia sia stata una misteriosa ricerca condotta a Wuhan, su un coronavirus del pipistrello che al 96,2% sarebbe stato geneticamente identico al Covid-19. Oggi il rapporto americano mette nero su bianco che «almeno dal 2016 (...) i virologi di Wuhan stavano conducendo esperimenti sul RaTG13, un coronavirus dei pipistrelli». Il sospetto è che il virus sia nato per un'irresponsabile manipolazione genetica, operata nel laboratorio, e sia poi sfuggito all'esterno per il contagio involontario di uno o più tecnici. La stessa tesi era già stata espressa mesi fa, tra mille polemiche, dal virologo francese **Luc Montagnier**, nel 2008 premio Nobel per la medicina grazie alla sua scoperta del virus dell'Hiv. Lo scorso aprile **Montagnier** si era detto certo che la diffusione del Coronavirus fosse dovuta a «un errore umano degli scienziati cinesi», che cercavano di «mettere a punto un vaccino contro l'Aids partendo dal coronavirus dei pipistrelli». **Montagnier** aveva spiegato di aver «analizzato attentamente la descrizione del genoma del virus» insieme con il biomatematico **Jean-Claude Perez**, e di aver verificato che il genoma completo del Covid-19 aveva «al suo interno sequenze di un altro virus, quello dell'Aids». Per quanto proveniente dall'uomo che 12 anni fa aveva vinto il Nobel proprio per avere identificato l'Hiv, la terribile accusa di **Montagnier** («Qualcuno a Wuhan ha fatto un lavoro da apprendista stregone») era stata immediatamente buttata in politica e seppellita da una canea di critiche. Lo scienziato era stato denigrato come un propalatore di bufale, era stato addirittura rimproverato di essersi allontanato dalla medicina ufficiale. E alla fine era stato zittito brutalmente, come non sarebbe accaduto al più fastidioso dei No-vax.

Oggi il rapporto americano conferma le tesi di **Montagnier** e ricorda anche che «le infezioni accidentali nei laboratori hanno causato in precedenza molti focolai di virus in Cina e altrove, tra cui un'epidemia di Sars, a Pechino, che nel 2004 ha infettato nove ricercatori e ne ha ucciso uno». Il documento rimprovera al Partito comunista cinese di avere «impedito a giornalisti indipendenti, investigatori e autorità sanitarie globali d'intervistare i ricercatori dell'Istituto di virologia di Wuhan, compresi quelli che si erano ammalati nell'autunno 2019». E aggiunge, perentorio: «Qualsiasi indagine credibile sull'origine del virus deve includere interviste a questi ricercatori, e un resoconto completo della loro malattia (*quella emersa nell'autunno 2019 e fin qui mai dichiarata*, ndr)».

Nelle sue ultime righe, il rapporto desecretato da **Trump** aggiunge particolari molto inquietanti. Ventila il sospetto che nell'Istituto di virologia di Wuhan si stesse lavorando segretamente a rata dal virus potrebbe esserne la conferma: chi lavora a un'arma batteriologica, del

Pechino ha negato allo staff dell'Oms l'accesso al misterioso istituto di virologia

resto, provvede sempre a dotarsi di un antidoto efficace.

L'ipotesi più generosa, è ovvio, resta l'errore umano. Oggi sembrerà strano, ma il rischio era stato segnalato dall'ambasciata americana a Pechino già il 27 marzo 2018. Il console statunitense **Jamison Fouss** e un suo consigliere scientifico avevano visitato il nuovo edificio del Wuhan institute of virology, appena inaugurato. E avevano trasmesso a Washington un allarmato rapporto, per avvertire che in quel laboratorio c'erano «evidenti problemi nella gestione e nelle protezioni», e che «le ricerche sul legame coronavirus-pipistrelli e la possibile trasmissione verso gli esseri umani» potevano comportare «il rischio di una nuova epidemia». Evidentemente, nessuno li ha ascoltati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 59% DEGLI ELETTORI DEL GOP VUOLE UN'OPPOSIZIONE DURA A BIDEN

Guerra tra repubblicani per l'impeachment

I fedeli di Trump chiedono le dimissioni della Cheney, promotrice del processo al tycoon

di **STEFANO GRAZIOSI**

Manca ormai poco all'insediamento di **Joe Biden** alla Casa Bianca. In una Washington blindata, dove sono attesi circa 25.000 componenti della Guardia nazionale, il presidente in pectore entrerà in carica - in base a quanto prescrive la Costituzione - il 20 gennaio a mezzogiorno. Un evento a cui parteciperanno vari esponenti dello star system (da **Lady Gaga** a **Jennifer Lopez**) e che si intersecherà inevitabilmente con il procedimento di impeachment, av-

la celebrazione del processo possa iniziare prima dell'insediamento di **Biden**, aprendo così allo scenario (costituzionalmente dubbio) di un impeachment nei confronti di un privato cittadino (perché tale sarà **Trump** da mezzogiorno di mercoledì prossimo).

Il presidente in pectore

lare il nome di **Wendy Sherman** a vicesegretario di Stato: già sottosegretario di Stato per gli Affari politici ai tempi di **Barack Obama**, guidò la squadra negoziale americana per l'accordo sul nucleare con l'Iran del 2015. Figure strettamente legate all'establi-

Bernie Sanders che **Biden** ha fatto sapere di voler proporre un innalzamento del salario minimo federale (bloccato a 7,25 dollari dal 2009) a 15 dollari.

Non si placano nel frattempo le turbolenze in seno al Partito repubblicano. I deputati

me **Andy Biggs** e **Matt Rosendale** stanno facendo circolare una petizione per chiedere le sue dimissioni dall'incarico di presidentessa della conferenza repubblicana alla Camera.

La diretta interessata ha comunque per ora fatto sapere

procedura parlamentare di contestazione di alcuni voti elettorali favorevoli a **Biden**.

L'Asinello è sul piede di guerra, con il senatore, **Joe Manchin**, che ha ipotizzato una loro destituzione, ricorrendo al quattordicesimo emendamento: entrambi, secondo lui, risulterebbero infatti corresponsabili dell'irruzione in Campidoglio. Nonostante tutto ciò, un recentissimo sondaggio del Pew Research Center ha evidenziato che il 59% degli elettori repubblicani